

**DISCORSO FUNEBRE PRONUNCIATO DAL MAESTRO ANTONIO DI JORIO
IN OCCASIONE DEI FUNERALI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DELLA BANDA
DI SILVI 30 AGOSTO 1922.**

Cittadini,

certo il più austero raccoglimento di religioso silenzio sarebbe a noi imposto dallo spettacolo di questo funebre rito che pone il nostro animo innanzi al terrore di una tragedia che ha distrutto tante vite, seminato tanti lutti, commosso l'universale sentimento umano. Pur si consenta la mesta parola di compianto e del rimpianto al profondo palpito di fraterna colleganza che congiunge me ed i miei musicanti di Atri alle vittime percorse da fulminea violenza di morte, ai superstiti gementi nell'orrore della tragica visione e nelle ferite del corpo e dell'anima.

La sventura che si è abbattuta sul popolo di Silvi e sull'arte stessa da noi professata, è di quelle che nessuna ragione riesce a spiegare e che lascia il pensiero immerso in una cupa e paurosa meditazione del mistero dell'universo.

È terribile pensare che tanti uomini, che diffondevano con entusiasmo di artisti la gaia e serenatrice gioia di suoni in mezzo alle nostre popolazioni di lavoratori e di agricoltori usati a sposare ad ogni festa di religione e di Patria la bellezza della musica, abbiano dovuto incontrare sulla propria via aspra di fatiche, ma sorriso dall'ideale dell'arte, la violenta e brutale aggressione di un destino implacabile e crudele!

Un paesello in festa li aspettava, ed essi vi andavano con in cuore quella ingenua e schietta letizia che nasce dall'arte e dal desiderio di comunicarne le pure vibrazioni al popolo, il quale nella musica cerca l'oblio del travaglio quotidiano e la gioia dell'esaltazione spirituale. Ma invano quel buon popolo attese coloro che dovevano fare bella e lieta la celebrazione del culto religioso mediante il magistero dell'arte musicale !

Un messaggio di morte cambiò in lutto la festa.

Mentre dovunque quel messaggio si propagava, dovunque si pianse la grande sventura, ed in questa Silvi mille e mille anime sentirono più spaventosa l'angoscia dell'incredibile annuncio, in questa Silvi che aveva veduto nel suo Corpo Musicale un titolo gentile di gloria cittadina e nel suo adorato M° Palmisano un animatore di bellezze artistiche.

Sulla Tua Salma, o caro collega, e sulle salme dei Tuoi musicanti, io depongo il fiore dell'amicizia che non oblierà giammai la Tua bontà ed il Tuo sogno d'ideali, il lauro che spetta a chi visse una vita d'intenso e nobile lavoro in una visione di bellezze.

Ai superstiti congiunti le mie lagrime siano lenimento di un cordoglio che non ha l'eguale.

L'immortale bellezza dell'arte donerà alla Tua memoria, o amico, l'immortalità del ricordo che trasfigurerà la tristezza della Tua tragedia e del Tuo martirio, nel culto del Tuo nome fra i cittadini della Tua Silvi diletta.

Al Popolo di Silvi il mio commosso saluto sia attestato di cuori che si associano al suo dolore nel rimpianto di nobili esistenze rapite ai dolci affetti della famiglia, dell'amicizia ed al culto purissimo dell'arte.

M° Antonio Di Jorio

Il manoscritto originale del presente discorso funebre è custodito nell'Archivio-Museo "Antonio Di Jorio" di Atri, che ha gentilmente autorizzato la pubblicazione.